

# Ricci, il Centro cresce

## La struttura di cura di Maggia diventa autonoma

**Si è staccata dalla SPA di Bellinzona ed è entrata a fare parte della nuova associazione Amici del riccio**

«Siamo figli della Protezione animali di Bellinzona, che ci ha concepiti, ci ha dato il supporto che ci serviva, ci ha fatti crescere. Ora siamo adulti, e - come a un certo punto avviene con tutti i figli - ci siamo staccati dai genitori e siamo diventati autonomi. Ma i legami restano». Così **Alex Andina**, che gestisce il Centro di cura per ricci di Maggia (CCRM), descrive la parabola di questa istituzione, che ora fa capo alla neocostituita associazione Amici del riccio. I legami con la «famiglia» d'origine restano comunque saldi: lo testimonia la presenza «incrociata» nei rispettivi organismi, con membri della SPAB (in testa il presidente Armando Besomi) che sono soci attivi di questa associazione e viceversa. Nessuna «frattura», insomma: semplicemente, spiega ancora Andina, «in questi anni è cresciuta la nostra notorietà, ma anche i nostri bisogni: e la SPAB ha anche altri compiti, altri animali da proteggere».

**Ultimi arrivati, ma già leader in Svizzera**

Il Centro di cura di Maggia era entrato in attività nel novembre del 2001 (l'inaugurazione ufficiale sarebbe poi seguita nell'agosto 2002), e subito il lavoro era stato parecchio: già nell'ottobre 2006,



**JUNIOR** Non fa tenerezza? A Maggia anche i neonati vengono curati amorevolmente. La foto è tratta dal sito [www.ricci-in-difficolta.ch](http://www.ricci-in-difficolta.ch).

dopo neanche cinque anni, vi veniva ricoverato il millesimo riccio. Oggi - dice la segretaria dell'associazione, **Silvia Della Pietra** - siamo a quota 1.833 (ma più che «oggi» dovremmo scrivere «ieri», visto che in questo periodo gli arrivi sono praticamente quotidiani), e l'ospite numero 2.000 è atteso per l'autunno.

In Svizzera, spiega ancora Alex Andina, esistono già una ventina di centri di cura per questi simpatici animalletti, e quello di Maggia è cronologicamente l'ultimo arrivato: ma tale è stata la sua crescita che attualmente è il più grande della Confederazione, e anche il meglio strutturato. Per cominciare ci sono le infrastrutture di casa Andina: grazie a un donatore che vuol restare anonimo sono state ampliate, ciò che

ne ha raddoppiato la capacità (oggi c'è spazio per 18 esemplari adulti e una cinquantina di piccoli) e reso più razionale il lavoro. Inoltre il CCRM può contare su oltre 40 famiglie, sparse in tutto il Ticino, che ospitano ricci in appositi recinti in giardino, e su un'altra dozzina di famiglie che dispongono di strutture all'interno. Questi collaboratori sono in continuo aumento, e contribuiscono a fare del CCRM un'organizzazione senza pari in tutta la Svizzera, e forse in tutt'Europa.

**Besomi: «Sono felice, è cambiata la mentalità»**

Ora come detto questa organizzazione passa sotto l'ala degli Amici del riccio, associazione nata nell'estate scorsa e riconosciuta come società di utilità pubbli-

ca a livello cantonale e federale, che ha assunto le attività del Centro di cura e delle altre stazioni della Svizzera italiana che ospitano ricci. Un'evoluzione che **Armando Besomi** saluta con gioia: «Questo è un giorno meraviglioso per i ricci e per tutti gli animali del Ticino», dice il presidente della SPAB: «35 anni fa, quando ho cominciato, venivamo derisi. A quei tempi mai nessuno avrebbe pensato di portare un riccio da Chiasso a Maggia! E intanto questo bellissimo animale, un animale nostro, autoctono, era addirittura in via di estinzione: ora invece si sta salvando. Adesso questa associazione, come altre, diventa indipendente: e io ne sono felice, perché vedo che è cambiata la mentalità in Ticino». E non solo in Ticino: il CCRM, per dirne una, opera molto anche in Italia, dove è un punto di riferimento riconosciuto e apprezzato (a Maggia è salita anche la RAI). «Curare i ricci», conclude Alex Andina, «non è l'unica nostra attività: quella principale consiste nel sensibilizzare la popolazione. Tagliaerba e fertilizzanti hanno cacciato il riccio dal suo ambiente naturale, i margini dei boschi: lui si è rifugiato nei nostri giardini, e la gente deve capire di non mettere trappole o veleni». Anche perché questo animalletto, oltre che simpatico, è utile: infatti mangia vermi, lumache, insetti, ma anche topi e (quando riesce a prenderli) pure serpenti.

**Mauro Euro**